



**AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA
SAN MARTINO DI GENOVA
Unità Operativa Complessa
Medicina Nucleare
U85
Direttore Prof. Gianmario Sambuceti
SCINTIGRAFIA OSSEA TRIFASICA**

Che cosa è la scintigrafia ossea trifasica?

È un'indagine diagnostica che, utilizzando un tracciante ad elevata affinità ossea (i difosfonati) marcato con un isotopo radioattivo (Tecnezio-99m), permette lo studio dinamico della vascolarizzazione e dell'attività metabolica di un segmento osseo in confronto con un segmento di riferimento.

È un esame pericoloso?

Ogni procedura diagnostica o terapeutica è caratterizzata da un rischio intrinseco. Il rischio che caratterizza la scintigrafia ossea è molto basso. L'iniezione del difosfonato legato al ^{99m}Tc è di norma non percepita dal paziente. Effetti collaterali sono stati molto raramente, cioè in meno di 1 ogni 200.000 pazienti. L'esposizione alle radiazioni dovuta a questa procedura è limitata, analoga a quella di un comune esame radiologico stratigrafico. Tuttavia, per evitare una inutile esposizione alle radiazioni, un Medico Nucleare intervista ed eventualmente visita il paziente per verificare la congruità e l'appropriatezza della richiesta in relazione ai dati clinici ed al quesito diagnostico proposto secondo quanto previsto all' art.111 D.L.vo 230/ 95.

Ci sono controindicazioni all'esame?

L'unica controindicazione effettiva all'esame è la presenza di gravidanza. Questa condizione infatti comporta che il rischio per le radiazioni sia imposto anche al feto. Le donne in età fertile, quindi, devono essere in grado di poter escludere in maniera assoluta la presenza di gravidanza mediante analisi (del sangue o dell'urina) o limitando la disponibilità dell'esame alla prima settimana del ciclo mestruale.

È un esame doloroso?

No. La sola procedura eseguita "sul" paziente è una iniezione endovenosa.

È un esame doloroso o pericoloso, ci sono delle controindicazioni, degli effetti collaterali, come devo prepararmi all'esame?

L'unico "dolore" è quello di una iniezione endovena.

Quale procedura deve essere eseguita prima dell'esame?

Non sono previsti particolari accorgimenti per una ottimale esecuzione dell'esame. La terapia eventualmente in atto può essere continuata. Non è necessario il digiuno

Qual'è la procedura dell'esame?

Dopo l'intervista con il medico nucleare, il paziente viene invitato ad urinare prima di essere posizionato supino sotto uno strumento rivelatore di radiazioni (gamma-camera); il farmaco radioattivo viene iniettato in una vena del braccio; registrando così le prime due fasi dell'esame, per la durata di 5 minuti durante le quali il paziente deve restare fermo. Nel periodo successivo, variabile da due a 4 ore, il paziente dovrà rimanere presso la sala di attesa del reparto fino al momento dell'acquisizione delle immagini. Poiché da questo momento il paziente è radioattivo, non è possibile consentire l'assistenza al paziente da parte di familiari o di persone comunque estranee al Servizio se non in casi eccezionali e comunque sotto diretta responsabilità del personale.

Il paziente dovrà nuovamente distendersi sull'apposito lettino e a questo punto incomincerà l'acquisizione delle immagini tardive mediante la Gamma Camera, che scorrerà lentamente, dalla testa ai piedi. Durante questa fase è assolutamente necessario che il paziente rispetti per quanto possibile la più assoluta immobilità. Per ridurre l'esposizione radioattiva del personale, il paziente non

*Viale Benedetto XV, 6 GENOVA
Telefono +39-010-3537986; Fax +39-010-3538658*



**AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA
SAN MARTINO DI GENOVA
Unità Operativa Complessa
Medicina Nucleare
U85**

Direttore Prof. Gianmario Sambuceti

sarà, in questa fase, a diretto contatto con gli operatori del servizio che comunque saranno a distanza minima e in grado sia di osservare il paziente sia di colloquiare con lui. Se si presenterà qualche problema nel corso dell'esame o il paziente ha difficoltà a mantenere la posizione di partenza, il paziente dovrà avvertire il personale, evitando il più possibile di muoversi, perché possano essere approntate le opportune misure per soddisfare le sue esigenze.

Il tempo necessario per l'acquisizione delle immagini è variabile da paziente a paziente da circa venti minuti, a circa un'ora. Talora il tempo di acquisizione potrà essere prolungato per l'esecuzione di eventuali immagini aggiuntive.

Cosa devo fare quando l'esame è finito?

Dopo il termine dell'esame, la qualità dello stesso viene controllata dagli operatori del servizio di Medicina Nucleare. In alcuni casi è possibile che sia necessario un tempo per la elaborazioni della immagini. Per questa ragione, invitiamo il paziente ad ottenere la necessaria autorizzazione prima di lasciare il Servizio.

Una volta lasciata la struttura, il paziente può dedicarsi alle comuni occupazioni. L'esame infatti non altera in nessun modo le capacità individuali ed anche la guida è possibile se non controindicata dalle condizioni cliniche preesistenti. Tuttavia è necessario ricordare che il paziente rimane radioattivo nelle 48 ore successive all'esame. Per questa ragione, invitiamo il paziente a bere acqua in abbondanza nelle ore immediatamente successive e ad evitare, per tutto questo periodo, uno stretto contatto personale con i bambini piccoli e donne in stato di gravidanza per minimizzare l'esposizione ai raggi delle suddette persone.

Come avrò il referto?

Al termine dell'esecuzione il Medico Nucleare provvede alla refertazione dell'esame entro due giorni lavorativi. Il referto viene inviato al reparto inviante per i pazienti ricoverati. I pazienti esterni, invece, devono raggiungere la nostra segreteria per ritirare il referto. Di norma questo viene consegnato al paziente. Tuttavia esso può essere consegnato ad una persona di fiducia del paziente stesso, purché munita di documento di identità.